

28.02.2025

ARGOMENTO DEL GIORNO

## **La paura della CDU per il successo dell'AfD nella Germania orientale**

*I cristiano-democratici sono in allarme: il partito blu è ora più del doppio più forte di loro nei cinque Länder della Germania orientale. I primi ministri Kretschmer, Haseloff e Voigt chiedono al leader del partito Merz di fornire soluzioni. La loro regione è un "sismografo" per lo sviluppo a livello nazionale*

DI CLAUDIUS CHRISTIAN MALZAHN

La DDR è tornata, almeno sulla mappa politica. 35 anni dopo la riunificazione, non è stata rinchiusa in un "muro di protezione antifascista", ma si è tinta di blu intenso, volontariamente, attraverso elezioni democratiche - il blu è il colore del partito AfD. L'Unione si era prefissata di ottenere un risultato ben al di sopra della soglia del 30%.

Il fatto che alla fine il risultato sia stato solo del 28,5% è dovuto alla debolezza della CDU nella Germania orientale. Lì il candidato alla cancelleria Friedrich Merz (CDU) non ha impressionato nemmeno un quinto degli elettori.

In tutti i Länder della Germania orientale, ad eccezione di Berlino, l'AfD è chiaramente in testa. Con il 36,2% dei voti, nei Länder della Germania orientale è ora quasi il doppio della CDU (18,9%). Il miglior risultato dell'AfD, con il 38,6%, è stato ottenuto proprio in Turingia, dove Björn Höcke è a capo del partito regionale.

Il primo ministro cristiano-democratico Mario Voigt, eletto a dicembre, ha reagito alla valanga blu con un chiaro mandato di lavoro alla capitale tedesca. Solo se qualcosa cambierà radicalmente a Berlino, ci sarà la possibilità di riconquistare la fiducia della gente. Allo stesso tempo, ha visto il risultato dell'AfD come un "campanello d'allarme per la politica". La gente, ha continuato Voigt, "vuole che le sue preoccupazioni quotidiane siano prese sul serio". Ora tutte le forze politiche hanno la responsabilità di fare una buona politica dal centro.

Fraasi come questa sono state sentite spesso negli ultimi anni. La drammatica situazione dell'Unione nell'Est non può più essere nascosta. Anche nel cattolico Eichsfeld, dove la croce era finora così scontata per la CDU come il crocifisso nell'ingresso, l'Unione ha perso il suo mandato diretto a favore dell'AfD.

Solo nella circoscrizione 192, che comprende la capitale dello stato Erfurt e Weimar, l'ex primo ministro Bodo Ramelow (Sinistra) è riuscito a mettere un tocco di rosso nel blu della Turingia. Ma

l'eccezione conferma la regola. 47 dei 50 seggi diretti nei cinque stati federali sono andati al partito di estrema destra.

Anche per quanto riguarda i voti di preferenza, il partito di estrema destra è stato chiaramente in testa. In Sassonia l'AfD ha ottenuto il 37,2%, nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore il 35% e nel Brandeburgo il 32,5%. Il trionfo dei blu è andato di pari passo con il declassamento dei partiti della "semaforo", che nell'est hanno ottenuto complessivamente poco più del 20%. Il miglior risultato per l'AfD è stato ottenuto dal suo leader Tino Chrupalla nella città di confine tedesca orientale di Görlitz con il 48,9%. Chiunque ora passeggi per la storica città sul fiume Neiße, in gran parte protetta come monumento storico, può fare i conti: un cittadino di Görlitz su due ha votato per il partito che il servizio di intelligence della Sassonia classifica come "sicuramente di estrema destra". Nell'estate del prossimo anno a Görlitz si terranno le elezioni del sindaco, che il democratico cristiano Octavian Ursu è riuscito a vincere di misura contro il candidato dell'AfD nel giugno 2019.

Soprattutto l'Unione, che ha ricevuto l'incarico di governo a Berlino, deve ora chiedersi dove finirà tutto questo nella Germania orientale. L'ascesa dell'AfD a potenza politica egemonica sembra inevitabile alla luce dei risultati delle elezioni federali, come se la serie di successi blu fosse dotata di un automatismo che nessuno può più disattivare.

Dopo la debacle, gli occhi dei primi ministri cristiano-democratici Voigt in Turingia, Reiner Haseloff in Sassonia-Anhalt e Michael Kretschmer in Sassonia sono puntati su Berlino. Le aspettative sono alte. Dalle prestazioni del prossimo governo federale, si dice all'unisono, dipenderà quasi tutto. "In Sassonia e a Berlino è necessaria un'azione di governo che tenga conto della particolare frammentazione nella Germania orientale", ha detto Kretschmer al quotidiano "Sächsische Zeitung".

"Dobbiamo dare maggiore risalto alle questioni che interessano la Germania orientale". Negli ultimi anni, i temi della Germania orientale sono stati messi in secondo piano. 'Questo non può continuare così'.

Non c'è niente da nascondere sul risultato delle elezioni. "Se non risolviamo i problemi con tutte le nostre forze e rapidamente, il risultato sarà peggiore la prossima volta", ha avvertito Kretschmer. "L'Est, lo vediamo di nuovo, è il sismografo di uno sviluppo tedesco complessivo". Anche a Berlino è ormai chiaro che gli sviluppi politici tra Capo Arkona e i Monti Metalliferi si stanno verificando in ritardo anche in Occidente. I primi segnali di allarme ci sono già. In alcune località della regione di Stoccarda, l'AfD ha ottenuto risultati fino al 38%. A Gelsenkirchen, un elettore su quattro ha votato per l'AfD, ottenendo risultati migliori rispetto all'SPD nel suo precedente Stato federato, il Nord Reno-Westfalia.

Se si parla in confidenza con i cristiano-democratici della Germania orientale, il loro umore e la loro valutazione della situazione oscillano tra il panico e il disfattismo. L'unica cosa che calma un po' i nervi in Turingia e in Sassonia è la prossima data delle elezioni regionali. È ancora lontana, a cadenza regolare solo tra quattro anni e mezzo. Ma anche questo solo se tutto va bene e i governi di Dresda e Sassonia resistono. Non è certo. In Turingia e Brandeburgo i politici del BSW siedono nei governi regionali, anche Kretschmer in Sassonia con la sua coalizione di minoranza dipende dal fatto che l'alleanza di Sahra Wagenknecht non passi all'opposizione fondamentale.

La leader del partito si intrometterà di nuovo più pesantemente nella politica regionale di questi Länder, dopo che le è stato negato il palco a livello federale? Questa domanda angosciante è almeno nell'aria. Nel peggiore dei casi, i colpi trasversali di Wagenknecht affonderebbero le

coalizioni e porterebbero a nuove elezioni. In Sassonia-Anhalt e Meclemburgo-Pomerania Anteriore, tuttavia, tra dodici mesi si tornerà alla modalità campagna elettorale.

Nell'autunno 2026 saranno eletti nuovi parlamenti regionali. Nel 2021, Haseloff era ancora riuscito a portare la sua CDU a un successo inaspettato con il 37,1%, mentre l'AfD ha perso quasi il cinque per cento. Ma questo non garantisce nulla. Da un lato, non è stato deciso se Haseloff, 71 anni, si ripresenterà l'anno prossimo. Martedì a Magdeburgo, il primo ministro più longevo della Repubblica Federale ha evitato domande in merito alla conferenza stampa statale.

Anche se non è un no, nel 2019 Haseloff aveva in realtà un piano di carriera diverso. All'epoca voleva già andare in pensione, ma è rimasto in carica perché la sua grande popolarità era fondamentale per le possibilità elettorali della CDU.

A Magdeburgo, Haseloff si è limitato a descrivere la situazione drammatica. "Siamo in una situazione di cambiamento che non si era mai vista in Germania dalla riunificazione", ha spiegato. I risultati delle elezioni hanno dimostrato che i problemi che preoccupano la popolazione sono considerati "non sufficientemente risolti". In Sassonia-Anhalt, con l'SPD e il FDP, guida "il governo più stabile della Germania". Tuttavia, si è anche dipendenti dal livello federale. "L'Est è un'area problematica molto particolare", ma non è una sorpresa, lui stesso aveva già avvertito dopo le elezioni europee del giugno 2024 - ora è "andata ancora peggio". Se il prossimo governo federale non soddisferà le aspettative della popolazione, "continueremo a vivere la nostra meraviglia blu". I temi che devono essere affrontati sono chiari per tutti i primi ministri della Germania orientale. Si tratta di un migliore sviluppo economico e della difesa dell'industria, della lotta contro la migrazione illegale e della sicurezza interna, nonché, non da ultimo, della "sicurezza sociale", come ha sottolineato Haseloff.

Il fatto che i partiti del centro politico non riescano nemmeno più a ottenere una maggioranza costituzionale nel prossimo Bundestag preoccupa particolarmente Haseloff. Anche questo è per lui un segnale di allarme. La democrazia è molto vulnerabile, attraverso libere elezioni può anche trasformarsi in una dittatura. Quando vede la mappa colorata di blu, "mi chiedo, per cosa abbiamo fatto tutto questo nel 1989/90?"

Questo suona molto diverso dall'esultanza che è scoppiata la sera delle elezioni nella Konrad-Adenauer-Haus. Merz diventerà probabilmente cancelliere. Haseloff guarda al futuro con scetticismo. Il suo avvertimento non potrebbe essere più urgente: "Se il centro politico non è più in grado di formare una coalizione, la Germania è finita".